

POLITICA

RIMANE SULL'ALTO CALORE IL CONTRASTO DI FONDO TRA I DUE MAGGIORI PARTITI DEL CENTRO-SINISTRA

Non c'è pace sotto l'Ulivo, Ppi e Pds ai ferri corti

Bomba ad orologeria

AVELLINO - Non c'è pace sotto l'Ulivo. Il fronte di Palazzo Caracciolo è un ricordo che ancora brucia, ma già se n'è aperto un secondo a piazza del Popolo. Da un consiglio all'altro, da Anzalone a Di Nunno, il presidente della Provincia, messi da parte la questione rifiuti, incassato il nerbo di Rifondazione, placate le ire di qualche popolare rugente, ora si scaglia contro la Regione; altri bersagli, altri colori politici, minori rischi.

Ma intanto ecco Di Nunno in campo. Il sindaco ha appena frenato le ire dei popolari di ferro, ma già si profilano altri scontri.

Non c'è problema sul quale non si registrino posizioni talvolta divergenti. È così per l'arbitrato Cecchini, è così per le questioni collegate con un passato dai colori molto diversi da quelli attuali.

La questione dei rifiuti urbani risale ad altre giunte, ma Di Nunno si è trovato sul tavolo questo problema antico e deve risolverlo in qualche modo.

I dodici miliardi sono tanti, ma non è un problema di quantità o di merito, il discorso è di carattere più generale e riguarda il futuro.

Troppo spesso il Pds deve passare dalla critica al passato alla diretta assunzione di responsabilità e su questo non sempre c'è l'accordo di tutti.

Tempi duri per chi deve andare avanti con compagni di viaggio che hanno spesso nella bisaccia viziati scomodi.

Un'altra bomba ad orologeria è quella dell'Ato. Dietro questa sigla si cela il contrasto di fondo tra Pds e Ppi sull'Alto Calore.

Rimasti fuori da un ente importante, i piduisti cercano un cambiamento. C'è anche il problema delle comunità montane, che,

allo stato attuale, sono quasi tutte appannaggio dei Popolari.

Una modifica della situazione è allo stato un'impresa difficile.

Il discorso degli enti di servizio è ancor più complicato.

Certo non hanno contribuito all'avvicinamento delle posizioni e al miglioramento dei rapporti tra i due partiti maggiori né i risultati elettorali né le soluzioni data alla crisi virtuale alla Provincia e a quella reale al Comune.

La nomina di De Socia a vicesindaco non ha certamente agevolato la situazione. E ora il discorso rischia di farsi sempre più complicato.

Intanto si attende da Roma la decisione del Cipe sul contratto unico per l'area del Cratere. Infatti, il giorno 3 dicembre 1997 si sono riuniti presso il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, sotto la presidenza dell'On. Gianfranco Borghini, la Regione Campania, la Provincia di Avellino, l'ASI di Avellino, la società ASSE, per discutere lo stato di avanzamento del Contratto d'area del Cratere relativamente alla provincia di Avellino.

A seguito del dibattito, tutti i presenti hanno convenuto sulla necessità di avviare la definizione del Contratto unico del Cratere, relativamente alle tre province di Avellino, Potenza e Salerno, al fine di accentuare tutte le positive caratteristiche di omogeneità che le aree presentano.

A tale riguardo è stata comunicata l'avvenuta approvazione da parte della Giunta della Regione Campania del disegno di legge ex art. 10 della legge 266/97, già concordato dalla regione stessa con la Regione Basilicata.

Continua in quarta pagina

ALLA DITTA ROMANA ANDRANNO 12 MILIARDI PER LA VERTENZA RIFIUTI

Cecchini, sì alla transazione



Il sindaco di Avellino, Di Nunno - Sullo sfondo, una veduta del centro storico

AVELLINO - Si chiude, dopo un'esperienza durata quasi cinquant'anni, il rapporto fra il Comune di Avellino e la ditta Cecchini.

Il consiglio comunale di Avellino, infatti, ha approvato la proposta di transazione, che pone la parola fine ai crediti pregressi vantati dalla Cecchini ed apre la strada per definire nuovi rapporti per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Il contratto con la ditta Cecchini scade il 31 dicembre del 1997 e, in tempo utile, l'amministrazione municipale ha provveduto alla disdetta. In forza di un contratto

che, durante, il dibattito consiliare, molti hanno definito capestro, per la stessa Cecchini è possibile reclamare un congruo aumento annuale del canone.

E proprio quello che la società per il servizio rifiuti ha fatto, nell'ottobre dello scorso anno, iniziando un contenzioso che, alla fine, ha portato ad una richiesta di oltre 23 miliardi.

Lunghe e defatiganti le trattative per trovare una soluzione onorata della vertenza e che alla fine hanno portato ad una transazione di circa 11 miliardi e mezzo, IVA compresa, che pone fine a tutte le questioni sul tappeto. Alla base della transazione

il parere del professor Pugliese, che ha assistito nella vicenda il Comune di Avellino, e i calcoli del ragioniere capo del Comune. In pratica - a banalizzarlo, il parere del professionista - non accettare questa transazione avrebbe significato per il Comune affrontare un lodo arbitrario che, nella migliore delle ipotesi avrebbe comportato per l'Amministrazione comunale l'esborso di una cifra abbastanza vicina a quella prevista per la transazione bonaria.

È stato soprattutto sulla scorta di questa

Continua in quarta pagina

Prove tecniche di maggioranza

AVELLINO - Prove tecniche di maggioranza. Qualcuno ha così definito maliziosamente l'approvazione in consiglio comunale della transazione con la ditta Cecchini. A favore della proposta dell'amministrazione, infatti, oltre ai gruppi di maggioranza hanno votato i consiglieri di Rifondazione italiana, mentre si sono astenuti i consiglieri di insieme per Avellino. La richiesta di non discutere della ipotesi di una gara d'appalto biennale per il servizio di raccolta dei rifiuti, per puntare direttamente sulla società mista, è stata, analogamente, avanzata e sottoscritta dai gruppi di maggioranza e da Rifondazione italiana.

Il capogruppo di Rifondazione, Nino Martino, ha precisato che suo intendimento è quello di confrontarsi con la maggioranza sulla base di proposte concrete che puntualmente di volta in volta presenterà. Sulla Cecchini - ha concluso - l'orientamento di Rifondazione italiana coincide con quello della maggioranza. Per Rifondazione comunista Genosaro Bruno ha tenuto a precisare che la maggioranza resta quella del luglio 1995 e di questa maggioranza non fa parte Rifondazione italiana.

L'impressione, però, è quella di assistere ad un copione già usata. Cambiano solo i protagonisti: al

Continua in quarta pagina

HA FATTO TAPPA AD AVELLINO LA QUARTA CONFERENZA REGIONALE PRESENTE L'ASSESSORE LUBRITTO

Come cambia l'agricoltura campana

AVELLINO - Come sarà l'agricoltura del 2007? In particolare, quale futuro si può ipotizzare per le nostre realtà, provinciale e regionale, alla luce anche del considerevole sviluppo urbanistico di questo secolo che ha sottratto una fetta notevole di territorio ad un impiego razionale ed equilibrato delle risorse agricole?

È questo, un discorso tutto ancora da impostare e da definire e intorno al quale è significativo che si vada interrogando in questi giorni, nell'ambito della Quarta conferenza agricola, quella Regione Campania che, da sempre, in 1970, su questo argomento ed intorno alle varie problematiche connesse, non è andata mai al di là di una politica di mera programmazione e di sterili assistenzialismo. Né, pertanto, sono valse a



Il presidente della giunta regionale, Rastrelli

modificare la situazione e le indicazioni e, in alcuni casi, le proposte di soluzione dei problemi che pure venivano da parte di studiosi e tecnici, tra tutti quel Pasquale Saraceno che ogni

anno, dal suo attento ed illuminato osservatorio, denunciava puntualmente, nei rapporti Svimez, i ritardi del settore nel discorso più generale dello sviluppo della realtà economica

del Mezzogiorno. Né, nello specifico, le colpe del mancato decollo dell'agricoltura sono da addossare tutte all'ente Regione che, se si considera il livello dei vari governi che si sono succeduti in questi anni, ha fatto quello che ha potuto, e in ogni caso ha fatto poco. Sotto accusa, naturalmente, l'impegno dei politici che hanno tentato in qualche modo di occuparsi di agricoltura, impegno che è stato contrassegnato, quasi sempre, dal pressappochismo e dalla lontananza e per mancanza di iniziative appropriate e per mancanza di idee.

Come si ricorderà, il dibattito politico, a partire dagli anni Settanta, non è andato mai al di là, a proposito di agricoltura e, più in generale, di sviluppo, di una semplicistica contrapposizione

C.S.

Continua in quarta pagina

NELL'AMBITO DEL PROGETTO ECOSERT

A Conza un'oasi del Wwf

AVELLINO - Conza della Campania ed il Wwf, insieme per aprire la prima oasi ecoturistica in Irpinia. Il progetto, denominato Ecosert, nasce da un lavoro dell'Unione europea, coinvolge diversi partners internazionali, e mira alla creazione sul territorio di oasi ecologiche per lo sviluppo di turismo ecosostenibile. La scorsa settimana a Palazzo Caracciolo la presentazione ufficiale. Direttamente coinvolti nell'iniziativa l'amministrazione provinciale, il Wwf Irpinia, una società di consulenza napoletana. Il piano Ecosert - European cooperation to achieve sustainable environmental tourism - coinvolge Spagna, Grecia, Inghilterra ed Italia e si propone di creare strutture di accoglienza turistica ecosostenibili. Per l'Irpinia, il progetto prevede la realizzazione di un'oasi Wwf nel comune di Conza su un territorio di 600 ettari, in prossimità del lago artificiale già esistente. Un'opera impegnativa, tanto più se si considera che Conza rappresenta la più grande area umida della Campania. Per la realizzazione dell'oasi sarà necessaria la costruzione di capanni di avvistamento, sentieri, tracciati. Il territorio di Conza rappresenta, inoltre, un vero e proprio

Luca Cipriano

Continua in quarta pagina

AL CIRCOLO DEL NUOTO

Incontro - dibattito sulla qualità della vita

AVELLINO - "Qualità della vita nella nostra città": è questo il tema di un incontro-dibattito organizzato dal Circolo del Nuoto e dal Club di Avellino dell'Associazione Nazionale Donne Elettrici, col patrocinio del Mattino, e che si svolgerà lunedì prossimo, nella sede di Contrada Archi, con inizio alle ore 17.30. Introdurranno il Presidente del Circolo del Nuoto, Pierluigi Giacomo de Conciliis e la Presidente dell'Arde, dr. Adriana Biotti.

Le relazioni saranno svolte dal prefetto di Avellino, dottor Renato Stranges; dal questore, dottor Sergio Travaini e dal sindaco, dottor Antonio Di Nunno. Interverranno il Presidente della Provincia Anzalone, il Provveditore agli Studi, laureato, il Presidente della Camera di Commercio, Iannuzzi ed il presidente dell'Asl 2, Tedeschi. Modereranno il dibattito i colleghi in giornalismo Antonio Augieremma e Franco Genzale.

em.ma.

IL NUOVO STRUMENTO DI PROGETTAZIONE SARÀ PRESENTATO IL PROSSIMO 20 DICEMBRE NELLA SALA CONVEGNI DEL MUSEO DI CARIFE

Pronto il Patto territoriale e della Baronia

CARIFE - Sarà presentato a Carife, il 20 dicembre prossimo il "Patto territoriale della Baronia". Dopo lunghe polemiche e vicissitudini a dir poco sconcertanti, lo strumento di concertazione e progettazione che fornisce una idea di sviluppo del territorio, coinvolgendo molti imprenditori che la attuano e la rendono credibile, finalmente è in dirittura di arrivo. Ideato e fortemente voluto dai sindaci di Carife (Carmine Di Giorgio), di Castellorosso (Vito Salvatore), di San Sossio (Libero Orlandella), di Flumeri (Giuseppe Caggiano), della Comunità dell'Uffita e della Romulea Service, il Patto territoriale della Baronia ha ottenuto il plauso della Regione e della provincia di Avellino. Rispondente in pieno alle caratteristiche dettate a suo tempo dal Cnel, il Patto, attraverso interventi concentrati dal basso, intende perseguire il superamento del dualismo tra zone ricche e

Nuove elezioni in 12 comuni

AVELLINO - (em.ma) Non si è ancora spenta l'eco dei commenti ai risultati del recente test elettorale che, nella nostra provincia, ha visto impegnati otto comuni che già si è messa in moto la macchina organizzativa per il prossimo turno amministrativo che si svolgerà tra la primavera e l'autunno del prossimo anno. Alle urne, infatti, andranno altri dodici paesi irpini che saranno impegnati nell'elezione del sindaco e nel rinnovo dei consigli comunali. Si tratta di Arpaia, Baiano, Capriglia, Chianche, Flumeri, Monteforte e Andretta - che voteranno in una domenica tra il 15 aprile ed il 15 giugno del 1998 - e Aquilona, Cairano, Cervinara, Latio, e Teora le cui popolazioni si recheranno ai seggi in una domenica tra il 15 novembre ed il 15 dicembre, sempre del 1998.

zone povere mediante "la individuazione e promozione delle attività produttive con la connessa realizzazione e/o potenziamento delle attrezzature infrastrutturali specifiche, di collegamento e di penetrazione allo scopo di agevolare le localizzazioni di piccole e medie industrie artigianali, lo sviluppo turistico dei servizi civili e dell'agricoltura".

Prende in esame il territorio della Baronia e di altre aree della Comunità montana che, per le loro caratteristiche orografiche e produttive, e soprattutto per le loro scarse suscettibilità di sviluppo agricolo, sono incluse nelle realtà zonali definite "ad economia particolarmente depressa".

Il Patto della Baronia, considerando la crisi che negli

ultimi anni ha interessato quasi tutte le comunità locali, che si sono trovate a dover registrare tassi altissimi di disoccupazione, predispone una strategia di sviluppo per tutti i settori economici più rappresentativi che si orienta non soltanto sul miglioramento dell'esistente, ma spinge verso una espansione qualitativa dell'offerta di lavoro, strettamente correlata alle nuove e più avanzate richieste.

Localizza dei poli produttivi e di sottosviluppo di produzioni limitate ai quali relazione lo sviluppo economico dei paesi coinvolti, istituisce un centro di ricerca per il miglioramento dell'olivicoltura, valorizza le risorse archeologiche presenti sul territorio.

Presenta i requisiti previsti dalla legge ed è estremamente aderente alle esigenze della zona. La cerimonia di presentazione si terrà nella sala convegni del Museo.

Rosalia Salvatore

LA NUOVA ASSOCIAZIONE "LA FENICE"

Nel programma della Pro-Loco il rilancio di Mirabella Eclano

MIRABELLA ECLANO - A Mirabella Eclano prende sempre più corpo l'iniziativa di un gruppo di amici che, nei giorni scorsi, ha dato vita ad una nuova associazione denominata "Pro Loco La Fenice". Sabato 29 novembre, alle ore 18,00, presso la sala consiliare del Municipio, si è tenuta una prima riunione aperta a tutti i cittadini interessati a fare qualcosa di costruttivo e di utile per l'antica città di Aclanum.



Il Cristo di Mirabella

"Non è stato un incontro formale, ma un primo fattivo dialogo tra giovani e meno giovani che vogliono mettere la loro esperienza e la propria capacità al servizio della collettività eclanese". Chi parla è il prof. Antonio Panza, vice presidente dell'associazione, che non manca di sottolineare come ormai sia giunto il momento di "rinascere gli animi fin troppo sopiti della Comunità eclanese e ripulirsi da quelle ceneri di totale indifferenza sociale e culturale che da oltre un decennio è più che viva e presente nell'area di questa storica Città". Si è trattato di un'assemblea molto affollata che ha visto la presenza attiva di numerosi giovani. Molti i bisogni espressi e le richieste avanzate. È emersa, infatti, la necessità che la Pro Loco svolga un ruolo attivo, facendosi interprete delle reali esigenze della comunità per offrire, attraverso un fitto calendario di manifestazioni e iniziative, un contributo

originale e importante nel campo sociale, culturale e ricreativo. I soci fondatori hanno inteso, così, coinvolgere tutte le realtà del territorio per meglio determinare la forma associativa, stilare un programma per il futuro ed intraprendere un cammino che possa far recuperare a Mirabella il ruolo storico di centro culturale ed economico che le compete nella media valle del Calore.

Non a caso, come simbolo dell'Associazione è stato scelto "La Fenice", uccello mitologico d'Arabia che risorge dalle proprie ceneri. "Non si può certo continuare a rimanere immobili di fronte a tante negatività esistenti a Mirabella", sottolinea il dinamico prof. Panza, da sempre impegnato nella promozione di iniziative socio-culturali e nel campo umanitario.

Tuttavia, conclude - siamo ancora ottimisti sulla ripresa economica, culturale e sociale del nostro paese. Al di là dei dibattiti e convegni,

delle manifestazioni culturali, delle sagre e di altre tradizioni folkloristiche, occorre una seria impostazione programmatica che rivalutizzi la nostra comunità, anche in vista dell'anno giubilare. Del resto l'associazione vuole promuovere la realizzazione di proposte innovative che rendano partecipi i cittadini alla vita sociale perché il disinteresse ha causato spesso non solo degrado, ma anche e soprattutto un danno notevole alla cultura dell'intera comunità".

È stata, inoltre, richiesta la collaborazione dell'Azienda provinciale per il Turismo di Avellino, in modo da propagandare e diffondere la conoscenza di

Mirabella Eclano e valorizzarla così, attraverso i circuiti turistici, l'attuale patrimonio paesaggistico, folkloristico, storico-archeologico, artistico e monumentale non sempre adeguatamente tutelato e pubblicizzato. Come si vede non pochi sono i problemi da affrontare. C'è veramente da rimproverarsi le maniche perché il campo su cui è necessario intervenire è molto vasto.

Occorre uno sforzo comune per realizzare veramente qualcosa di utile e di pratico, soprattutto per i giovani generazioni che si affacciano al terzo millennio.

Di ciò sono ben consapevoli i promotori della "Pro Loco La Fenice", che sanno di giocare una scommessa che non possono assolutamente perdere.

«Speriamo che sia la volta buona».

Valentino D'Ambrosio

CON UN PERMESSO DEL COMUNE SI PUÒ ACCEDERE ALL'AEROSOL-ART

Nei graffiti la fantasia dei giovani

AVELLINO - "Fantasia al muro". Questa è l'intestazione della delibera comunale che ha permesso a decine di ragazzi avellinesi di abbellire le vie della nostra città con stupendi graffiti. Promotore di questa positiva iniziativa è stato l'Assessore alla Cultura Generoso Picone. "Avellino - ci spiega - appare grigio e monotono. Così ho pensato di dare libero sfogo alla creatività dei giovani e di sfruttare la vena artistica di alcuni di loro". Il risultato è stato splendido. Numerosi muri di proprietà comunale sono stati totalmente trasformati. Il bianco, tonalità dominante fino a pochi mesi fa, sta facendo posto a vere e proprie esplosioni di colori. Tinte forti e luminose fanno risaltare i disegni e le enormi scritte. Questo è lo stile dei misteriosi artisti della strada che, con la loro "aerosol-

art", non solo tentano di rendere più vivaci le vie cittadine, ma esprimono tutto il loro desiderio di evadere dalla routine giornaliera, verso una maggiore libertà. Avellino non è la prima città a portare avanti tale iniziativa. Tutto è partito da un'idea del Comune di Genova, in seguito adottata da altri capoluoghi, tra cui quello irpino. Naturalmente non è possibile imbrattare i muri a proprio piacimento. Ottenere l'autorizzazione, però, è semplicissimo: basta andare a richiedere presso la sede del Comune. Non c'è da pagare niente e l'iter burocratico è rapidissimo. I ragazzi interessati dovranno solo mostrare cosa hanno intenzione di dipingere. "Questo non vuole essere un tentativo di censura - assicura Picone - ma è solo un modo per accertarsi che non vengano scritte

frasi offensive nei riguardi di qualcuno". Qualche mese fa, però, era sorta una polemica, sollevata da alcuni ragazzi che si erano visti cancellare i propri lavori dagli operai del Comune. Per tutto ciò una spiegazione. La prima pioggia autunnale avevano fatto sgretolare alcuni muri già fatiscenti. L'intervento degli operai era d'obbligo, a meno che si fosse voluto salvare i graffiti a discapito della pubblica incolumità. La polemica, perciò, è subito rientrata ed ora l'assegnazione dei muri continua con buon ritmo, tanto che ne vengono dipinti ben tre alla settimana. È allora, forza ragazzi! Le pareti bianche della nostra città sono tutte per voi. Abbellitele, vivacizzatele, e come cita un graffito di via Zoccolara, fate in modo che "come per magia", il colore diventi energia".

Raffaello Giusto

L'APPUNTAMENTO È PER IL 22 MAGGIO DEL PROSSIMO ANNO

Il Giro d'Italia torna sul Laceno

LACENO - La sesta tappa del Giro d'Italia lungo i tornanti del Terminio e fino al Laceno è più d'un semplice appuntamento sportivo. Anche chi non si occupa di ciclismo, chi non è appassionato delle due ruote comprende che questo avvenimento rappresenta un vero e proprio trampolino di lancio per le nostre località turistiche più note. Lo ha bene sottolineato il presidente della Comunità Montana del Terminio-Cerviatto, Vanni Chieffo, nella con-

ferenza stampa di presentazione. "L'Irpinia attendeva da anni un avvenimento simile. Finalmente siamo riusciti a portare il Giro d'Italia nuovamente nelle nostre zone".

L'appuntamento è per il 22 maggio 1998, per la sesta tappa Maddaloni-Lago Laceno, con tre Gran premi della montagna sul Monte Taburno, sul Terminio-Vanco del Faggio e sul Laceno-Forcelle-Villaggio. Il giorno successivo la carovana del Giro, che raggiungerà la sua 81esima edizione,

ripartirà da Nusco alla volta di Matera, lungo la vecchia statale Ofantina. Appuntamento importante dopo 21 anni dell'ultimo arrivo di tappa sul Laceno. Allora fu Gimondi a indossare la maglia rosa. Il giro poi fu vinto da Eddy Merckx.

I Comuni del comprensorio verde del Terminio e del Cerviatto si stanno da tempo attrezzando per accogliere il Giro. I posti letto disponibili saranno 800. Le amministrazioni comunali di Bagnoli Irpino, Montella,

Serino e Nusco sono già attivate grazie all'interessamento della Comunità Montana il cui dinamico presidente Vanni Chieffo ha fortemente voluto e lotto per l'ambio traguardo.

Non sarà solo un traguardo di tappa, per questo rilevante grazie alle difficoltà, alle scalate delle montagne, sull'altipiano irpino, ma anche un banco di prova per la capacità organizzativa dei nostri Comuni.

Gianni Ciancilli

ORA SI ATTENDE IL PLACET DELLA REGIONE

Uffita, approvato il piano di formazione professionale

ARIANO IRPINO - La Comunità montana dell'Uffita ha approvato il Piano annuale '97 per la formazione professionale. La proposta per la istituzione di corsi, indispensabili per favorire concrete prospettive di lavoro per i giovani disoccupati, è stata inoltrata alla Regione Campania. La Giunta esecutiva, tenendo conto delle peculiarità del territorio e delle tradizioni che in esso ancora si conservano, e valutando bene le possibilità di sviluppo legate allo stesso, ha chiesto a voti unanimi di istituire 11 corsi di formazione che variano dalla tutela alla gestione delle ricchezze naturali, culturali, artigianali e agricole.

Facendo riferimento ad una precedente delibera con la quale si inoltrava identica richiesta (n. 255/97), ha deliberato che vengano istituiti: un corso per recitazione ed arte drammatica; un corso per tecnico addetto al controllo delle qualità dei prodotti agro-industriali; un corso per stenodattili; uno per conservatore dei Beni museali; uno per Esperti di servizi alle imprese; uno per Guide turistico-ambientali; uno per tecnico del monitoraggio ambientale; uno per tecnico per la gestione del sistema informativo territoriale.

La maggior parte dei corsi, tutti di secon-

do livello, avranno durata annuale di 600 ore.

La Giunta esecutiva, tenendo conto della antica tradizione della lavorazione della maiolica in Ariano Irpino (per la quale è stato già richiesto il riconoscimento di origine controllata al Consiglio Ceramico Nazionale), ha richiesto anche un corso di "Foggliatura" al tornio per ottenere forme circolari, "Stampaggio" (tramite stampi originali antichi) lavorazione al "Lucignolo" (totalmente manuale) e "Decorazione" (smaltatura e decoro prima della cottura finale) e un corso di lavorazione della "rigiola" e decoro della stessa (la "rigiola" o mattonella viene prodotta con l'antichissimo sistema delle casseformi).

La gestione dei corsi verrà affidata al centro di Formazione Professionale "T. Vitale" o a cooperative e associazioni riconosciute e costituite nell'ambito della Comunità. I corsi stessi si terranno presso strutture idonee messe a disposizione dai Comuni facenti parte della Comunità. Per quanto riguarda i corsi riferiti alla lavorazione della Maiolica saranno affidati, tramite regolare convenzione, alla "Maiolica A. Russo s.r.l."

Rosalia Salvatore

14 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Senza la neve si vedono gli escrementi!

A la spenta l'a neve si virino l'istrinzera. Non c'erano, una volta, i gabinetti. Per questo, gli uomini, e, spesso, anche le donne erano costretti a soddisfare i loro bisogni quotidiani in luoghi all'aperto, solitamente appiattiti negli orti, protetti da siepi, nei vicoli aerei, magari senza uccello, lungo strade abbandonate o frequentate solo da cani o da gatti.

Quando, durante l'inverno, la neve cadeva in abbondanza, con la sua coltre bianca copriva ogni cosa.

Le strade, i tetti, le campagne, e ogni altro angolo dei paesi, abbarrati alla sommità delle colline, si rivestivano di quel bianco candore che rivedeva tutto più pulito, tutto uguale, tutto più ordinato. La neve, specialmente nei mesi di gennaio e febbraio, copriva anche quei luoghi, dove abbondavano gli escrementi, rendendoli simili a tutti gli altri e confondendoli con l'ammirevole paesaggio circostante.

Purtroppo, però, la neve non durava in eterno. Prima o poi cominciava a scio-

gliersi e allora tornava alla vista la realtà. Tornavano alla vista quei luoghi con gli incontornabili segni lasciati dalle sortite quotidiane di intere famiglie. Quei posti mostravano tutta la visibile diversità dalla bellezza attribuiti per via della neve, pallesando il loro squallore.

L'osservazione di questa sequenza ha dato origine al proverbio che, ancora oggi, conserva tutta la sua validità.

Ci sono, infatti, delle persone, dei gruppi, delle società commerciali che ries-

cono facilmente a celare il loro volto, le loro magagne sotto una apparenza facciata, fatta di pentolaccia di disponibilità, di ben vivere. E riescono anche a conservare a lungo, questo stato, ingannando chi non li conosce bene. Chi però sa perfettamente quello che sono e a quale categoria appartengono recita questo proverbio, per invitare, chi ne parla bene, magari pure con entusiasmo, a calmarli e ad aspettare qualche tempo prima di giudicare.

Salvatore Salvatore

DA DORSO A TINO

Dall'utopia al realismo

di GIULIANO MINICHELLO

In un celebre romanzo (L'Orologio, 1950), Carlo

distinti vagiti".

Levi racconta la fine del governo resistenziale di Ferruccio Parri, l'inizio della crisi del partito berlingueriano e azionista, l'ascesa al potere di Alcide De Gasperi e della Democrazia Cristiana, e soprattutto Roma e l'Italia di allora, traboccante di vitalità e vulnerabilità di fronte a tutte le illusioni. Nel suo capolavoro, Levi descrive due modi di percepire il tempo: uno, proprio dell'infanzia, insieme beatificante e terribile, che esprime il rapporto delle cose nascenti con la durata; l'altro, che irrompe nella giovinezza, trasmesso magari con l'orologio che si riceve dal Padre, "appiattito e nascosto nel buio come un cuore d'insetto, un cuore senza intermittenze, spietato, che non pompa nelle vene il caldo sangue, ma che batte tuttavia come una essenza intellettuale e senza corpo, e tirannico cerca di trascinare con sé il nostro cuore".

Guido Dorso e Adolfo

Tino hanno vissuto, pure all'interno della stessa storia, tempi diversi. Il tempo di Dorso, per sua stessa ammissione è costellato di sconfitte, da quella che lo vide interventista allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, al crollo delle speranze rivoluzionarie con la presa del potere da parte di Mussolini, alle esperienze non positive di candidato del Partito d'Azione e di direttore de "L'azione". La sconfitta più grave, egli la vide nel fallimento del meridionalismo radicale. In una lettera nel dicembre 1945 alla segreteria del Partito confessava: "Abituato come sono alle sconfitte, ritengo che non sia proprio il caso di ricorrevi a scappatoie, ma convenga invece confessare virilmente la verità. E questa consiste nella consapevolezza che il meridionalismo rivoluzionario, da me teorizzato, è morto in fase, dopo aver emesso pochi e in-

Il tempo di Tino, al contrario, è esente da errori, e costellato da scelte indovinate, a cominciare da quella di lasciare Avellino per Roma dove fu giovane, brillante giornalista, per continuare con il soggiorno milanese, durante il quale fu il vero regista della creazione del Partito

d'Azione, per finire con la decisione di abbandonare la politica, per dare forma al progetto economico di Mediobanca, di cui fu generale presidente fino alla morte. Egli stesso, sulle colonne de "Il Giornale d'Italia", sembrò rimarcare la differenza con Dorso, di cui recenzi criticamente la Rivoluzione Meridionale: "No, amico Dorso - scriveva - per questa via non si contrappone alle soluzioni storiche una serie di soluzioni ideali", e meno che mai il Mezzogiorno arriverà a vedere l'alba del suo "evomoderno".

Per impiegare categorie di matrice filosofica, si potrebbe definire l'azione di Dorso ispirata al "pensiero negativo", mentre quella di Tino risulterebbe inquadrabile nella cornice di un "pensiero positivo".

A distanza di cinquant'anni dalla morte di Dorso, tuttavia, è ancora la sua strada che ci tocca per il suo progetto di democrazia "effettiva", la formazione di nuovi ceti dirigenti meridionali, la riforma dello Stato nella direzione dell'autogoverno.

Quest'era l'"utopia" della Rivoluzione Meridionale. Non crediamo di dire una enormità se confessiamo il sospetto che, a suo modo, il disincantato Tino, il pessimista Tino, il realista Tino si muovesse nello stesso orizzonte, quando, ad esempio, additava nella meditazione politica delle risorse la causa prima della crisi e del fallimento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

E allora occorre riconoscere che il tempo della storia e dell'Orologio, di cui parla Levi, può essere meno tirannico e più realistico solo se non smarrisce il senso dell'inizio, del desiderio, delle cose nascenti.

Ha scritto più di un capitolo, e di quelli importanti, della storia italiana del Novecento. Eppure, la sua figura è rimasta per così dire in ombra. Forse perché, come ha ricordato il ministro Antonio Maccanico, Adolfo Tino era un uomo schivo, che non amava le luci della ribalta, e il consenso della piazza preferiva quello di una cerchia ristretta di amici.

Un personaggio che appartiene alla galleria di quelli di cui si sta perdendo lo stampo, ha scritto Eugenio Scalfari: «La razza padrona»: cinico per troppa passione, pigro per troppa vitalità e fantasia, capace di dedicarsi, con eguale energia, alla politica e all'avvocatura, al giornalismo e all'alta finanza, e trasalendo sempre dallo slancio civile, in ogni campo, in ogni settore, versatile, astutissimo, lungimirante: tanto che le sue analisi e le sue proposte conservavano un'attualità problematica e sconcertante. «Era un atto doveroso, anche per le generazioni future, ricordarlo e rileggerne l'opera», ha sottolineato Maccanico, in conclusione del convegno organizzato dal centro di ricerca Guido Dorso. «La sua è una lezione, oggi come non mai, feconda di spunti e di riflessioni, utili a interpretare gli elementi di crisi del presente, e a progettare un futuro fervido di tensione democratica».

In questo senso, la giornata di studi, voluta dal Centro avellinese in occasione del ventennale della morte, si colloca in una linea di coerente continuità con i convegni già organizzati su Guido Dorso e su De Gasperi: è un nuovo, importante tappa nell'iterativo di approfondimento del contributo offerto dall'Irpinia alla vita culturale e politica della nazione, che, parallelamente, si preannuncia con forza l'attenzione sul fronte democratico della nostra storia. Una ricerca, quindi, che non significa solo approfondimento del passato, ma soprattutto vuole presentarsi in chiave di attiva progettazione.

Come sarebbe piaciuto a Tino, del resto: per lui, ha sottolineato nel suo intervento al convegno Giuseppe Galasso, contavano i problemi concreti, connessi all'azione politica, non le astratte petizioni di principio; l'attenzione diretta ed oculata alla realtà effettuale, e non il "rivoluzionarismo verbale", che condannava senza mezzi termini in una sua lettera.

Un Tino contemporaneo, dunque, che ha ancora molto da dire e da insegnare: con il suo pessimismo «amaro, giuliodardiano quasi, ma non complacito», ha ricordato Maccanico, che gli consentì di anticipare, in modo lucido, i possibili problemi dello stato nato dalla guerra, e che oggi può costituire un sano correttivo sia ai cecchi trionfalismi sia alle apocalittiche profetie di "fine della storia" o "della morte" prossima ventura della democrazia. Con il suo rifiuto netto delle degenerazioni partitocratiche, che lo spinsero all'abbandono dell'impegno politico, giacché non gli riusciva di accettare che le sue proposte potessero trasformarsi «in una specie di Fascismo pluralistico». Con il suo vivo senso delle istituzioni e con la sua tensione etica. Con la passione civile a dimensione nazionale - che, come ha concluso Galasso, caratterizzò in ogni momento la sua attività.

Tino giornalista: un democratico di origini e cultura liberale

Non ha ancora compiuto diciott'anni. Adolfo Tino, quando firma il suo primo pezzo su «Il Piccolo», supplemento de «Il Giornale d'Italia» di Bergamini: un'intervista al maestro Leoncavallo, «rubata» in teatro, durante le prove per l'edizione romana di Zingari. Un articolo accattivante, che rivela già discreta padronanza del mestiere, e a cui molti anni ben presto faranno seguito: interviste soprattutto, che lentamente si spostano dal terreno della cultura a quello della politica e dell'economia. Tino, che la passione per il giornalismo la respira in casa - il padre, Alfonso, alternava all'insegnamento un'intensa attività di pubblicista, anche come corrispondente da Avellino, per «Il Corriere della Sera», e il fratello maggiore, Sirobaldo, avvocato di vigilia, era in quegli anni tra i collaboratori de «Il Giornale» - , la rapidamente camera: e da notista diventa in-



A 20 ANNI DALLA MORTE DELL'ECONOMISTA AVELLENESE

La lezione di Adolfo Tino

di PAOLA DI NATALE

vivo speciale e reporter parlamentare.

Su questo importante convegno ha fatto luce, nel corso del convegno, Felicia Giagnoni, che ha raccolto gli articoli apparsi su «Il Giornale» tra il '16 e il '25 nel volume «Adolfo Tino giornalista», pubblicato dal Centro Dorso. «L'esperienza al quotidiano di Bergamini», ha sottolineato la studiosa - costituisce una tappa fondamentale nella vita di Tino: si trattava dell'organo di stampa più diffuso nell'Italia centro-meridionale e si presentava lo strumento per aggregare i gruppi della borghesia moderata intorno al progetto di un riformismo conservatore in grado di gestire i problemi della stabilizzazione sociale e del Mezzogiorno».

In quegli anni, matura la ferma scelta liberale di Adolfo - un liberalismo che gli deriva, per il ramo della famiglia - ha spiegato Galasso - e il cui refinement non era sicuramente Goiti: le sue simpatie andavano piuttosto a Nitco, a

preferenza che ad altri politici italiani nella difficilissima, più pericolosa congiuntura del dopoguerra. Un orientamento che rivela come nel giovane Tino le propensioni liberalconservatrici che si portava dietro dall'ambiente familiare subissero la suggestione di esigenze più aperte, più dinamiche, più improntate ad aspirazioni di rinnovamento e di riforma».

L'ora della svolta è segnata dalle vicende che seguirono l'assassinio di Matteotti: Tino, che pur aveva, nei suoi articoli, commentato positivamente la formazione e la prima attività del governo Mussolini, comincia a prendere le distanze. Mentre dilaga la fascizzazione di giornali e periodici, nel 1924 fonda e dirige, con Zanetti, «Rinascita liberale», una rivista che, come ha scritto De Felice, «fu l'unica voce originale e veramente proletaria verso

il futuro che ebbe l'antifascismo», nell'ultimo scorcio di semilibertà prima che l'imposizione del regime divenisse completa. Dalle colonne della rivista, Tino denuncia l'attendismo dell'Avvenire e si sforza di coagulare le forze costituzionali in una battaglia unitaria. Soprattutto, i suoi articoli rivelano il precisarsi di una prospettiva genuinamente democratica. Nonostante il dissenso con Amendola riguardo all'Avvenire, l'ispirazione conclusiva del pensiero politico di Tino, ha spiegato Galasso, deve essere qualificata come sostanzialmente amendoliana: «ossia - ha precisato lo storico - come una ispirazione che sconta e supera la sua matrice liberale in una visione del problema politico come problema di una nuova convivenza civile, in cui i valori della libertà e l'umanesimo liberale siano sentiti e vissuti come grandi valori della comunità intera».

A metà del 1925 - Rinascita liberale - viene chiusa di forza, e Adolfo, insieme con Simbadio, è costretto dall'alto dei giornalisti. Sia per iniziare una nuova fase della sua vita: quella segnata dal soggiorno milanese, e dalla partecipazione al Partito d'Azione.

Tino e il Partito d'Azione

Nel settembre del 1927 Tino si trasferisce a Milano: qui, si dà alla professione forense, entrando nello studio dell'avvocato Mulassano e acquisendo ben presto fama come consulente di diritto civile e commerciale. Nel capoluogo lombardo, come ha sottolineato al convegno il professor Arturo Colombo dell'Università di Pavia, suo punto di riferimento diventa la casa di Raffaello Mattoli, il deus ex machina della Comit: in notti fervide di discussioni e progetti - le notti di via Bigli - ricordate in un lungo e commosso articolo di Riccardo Bacchelli - si riunivano critici come Francesco Flora, storici come Federico

A lato, Adolfo Tino; a sinistra, Guido Dorso

sottolineato in un lungo articolo apparso su «Il Mattino» Francesco Saverio Festa - si trova a svolgere, nel luglio '43, un ruolo importante. E nel suo studio che si riuniscono i rappresentanti del partito antifascista destinati a metter capo al Comitato delle opposizioni da cui sarebbe nato, poi, il Comitato di Liberazione Nazionale. Costretto a svizzerare il confine e a rifugiarsi in Svizzera, Tino continua a tenere le fila del movimento: ma è già un uomo «dinamizzato, smagato, amaro», come lo ricorda Montanelli, in quegli anni pure lui a Lugano, pessimista sulle sorti del movimento ma allo stesso animato. «In lui - ha detto Colombo - era la consapevolezza lucida, amaramente presaga, che, nonostante le speranze, gli sforzi, i propositi di dar vita ad una Italia, la vecchia Italia si rivelava durissima a morire, perché continuavano a rimanere a galla certi camaleonti e gattopardi, per i quali la libertà, il conformismo, il doppiogiochismo simile costituivano altrettante armi di ricatto». Tino, tornato in patria, guarda in modo tutto quello che favorevole al governo Parri, timoroso che quell'esperienza avrebbe finito per disperdere, se non per bruciare, il patrimonio di uomini, idee e programmi della forma partecipativa costruita con la puntualità avvincente. Dopo la scissione del Congresso di Roma, nel febbraio '46, il nome di Tino figura ancora nel neonato movimento della Concentrazione Democratica Repubblicana: ma la fase dell'impegno politico diretto è finita. Rimarrà l'ispiratore dell'ormai Luca, alla guida del Pri, ma, cercherà allora di incanalare una non sottile passione civile.

Tino economista: il progetto di Mediobanca

Il progetto che portò, nell'aprile 1946, alla costituzione di Mediobanca nacque a Roma, già liberata dai nazisti, nell'agosto del 1944, quando, dunque, Tino era ancora esule in Svizzera. Fu di quel progetto, elaborato con Raffaello Mattoli ed Enrico Cuccia, che fu, fin dall'inizio, conoscenza critica - come ha sottolineato nel suo intervento Francesco Cingano, attuale presidente dell'istituto, che ha ricostruito i dodici anni dal 1953 al 31 dicembre 1977 - in cui l'avvocato avellinese rimase assai fedele al suo padrone. Un'attività affascinante, che di Tino fu la più infaticabile misura umana e professionale: «Egli seguiva con attenzione lo sviluppo degli affari della banca - ha ricordato Cingano - ironizzando talvolta sull'impegno degli uffici a vigilare sul rendimento delle sue operazioni, con una sua tipica definizione: la ricerca del "sottoreto"».

Tino, invece, guardava lontano, e soprattutto inquadrava quello sviluppo nella realtà economica del paese. «La consueta località, la consueta eccezionale lungimiranza. Cingano, attraverso l'analisi delle relazioni annuali di bilancio, ha messo in luce alcuni dei punti di forza del pensiero economico di Tino: la lotta contro le «malattie metastoriche» dell'inflazione; «perché la rassegnazione, o la pratica dei passivisti caldi - il che è lo stesso - starebbe fuori la sicura al disastro, l'individuazione dell'allargamento del risparmio come strumento per aumentare gli spazi di libertà dei cittadini, contro un eccesso di interventismo economico da parte dello Stato, dannoso all'economia e all'autonomia dei singoli; l'importanza assegnata al tasso di incremento del prodotto interno lordo - «che la lotta all'inflazione e l'incremento del Pil, fossero allora, come adesso, le pietre angolari del progresso economico può sembrare lapalissiano - ha concluso Cingano - Ma che Tino ne sentisse l'urgenza parlando dello sviluppo delle banche, condizionato da quei problemi, conferma non solo il modo diretto, senza perifrasi, di affrontare le più gravi questioni del Paese, ma come tutto quanto facesse - in politica, in giornalismo, nella sua professione - lo facesse molto seriamente, con tutte le sue doti di intelligenza, di cultura e di carattere».

PER LA SEZIONE TESI DI LAUREA

Alla Romei il premio Silone

Si è svolta, presso il Centro Studi "Ignazio Silone" di Pescina (AQ), la cerimonia della settima edizione del premio internazionale "Ignazio Silone", istituito dalla Regione Abruzzo ed articolato in tre sezioni.

Per la sezione saggistica, la giuria, presieduta dal prof. Luciano Russi, rettore dell'Università di Teramo, ha assegnato il premio Riccardo Bacchelli, politico scomparso nel 1982, tra i fondatori del movimento "Libertà e Giustizia", autore del libro "Un progetto di democrazia".

Per la sezione riservata alle tesi di laurea, la giuria presieduta dal prof. Angelo Guido Sabatini dell'Università "La Sa-

pienza" di Roma, ha assegnato due premi ex aequo a Teresa Romei dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", per la tesi "Ignazio Silone. Critica e Narrazione" e a Giulio Napoleone dell'Università di Siena, per la tesi "Un socialista rivoluzionario".

La tesi della dott.ssa Romei, seguita dal prof. Francesco D'Episcopo, docente di Letteratura Italiana, presso l'Università di Napoli, è discussa nella sessione estiva dell'anno accademico 1994/95 con votazione di 110 lode, ha inteso indicare i possibili ricordevoli tra produzione critica e narrativa di Silone, allo scopo di ampliarla e arricchire consolidate chiavi di lettura dell'opera letteraria dello scrittore pescinese.



I giovani Adolfo Tino (a sinistra) e Ugo La Malfa

CALCIO SERIE C

LA COMPAGNIE BIANCOVERTE IMPEGNATA IN DUE TRASFERTE DIFFICILI CONTRO LA CAPOLISTA COSENZA E CONTRO LA NOCERINA

L'Avellino prova a lanciare la sfida alle grandi

Si decide il campionato



La tifoseria vuole la serie B

AVELLINO - Siamo alla svolta. Nelle prossime gare, in programma tra questo fine anno e l'inizio del prossimo, si deciderà, nel bene o nel male, il campionato dell'Avellino. Pensate. La compagine biancoverte è attesa da una serie di impegni che la vedranno di scena nelle prossime sei gare - compresa quella di Coppa - ben cinque volte fuori casa ed una sola fra le mura amiche. Questo, infatti, il calendario temibile: subito due trasferte di campionato, la prima domani contro la capolista Cosenza, l'altra domenica prossima contro la Nocerina in quello che si preannuncia, ancora una volta, un derby di fuoco. In mezzo, mercoledì 17 dicembre, la gara di Coppa contro la Maceratese e il cui ritorno è previsto per il 14 gennaio al Partenio.

L'unica partita in programma in casa è quella del 28 dicembre contro la Fermana. Seguirà, dopo la sosta del 4 gennaio, l'ultima gara del girone di andata, a Battipaglia, che sarà anche l'ultimo derby di questa prima parte del campionato. La prima di ritorno è ancora una trasferta, in Sicilia, contro quel Palermo, che, come si ricorderà, fu sconfitto ad Avellino e che vorrà certamente riscattare quella debacle che, in qualche modo, ha segnato il suo cammino che doveva essere, ma non lo è mai stato, da protagonista.

Fin qui il discorso sul calendario che attende l'Avellino. Per quanto riguarda, invece, il calcio giocato c'è da dire che le ultime prestazioni della squadra irpina non ben sperare per l'immediato futuro. Anzi, e compagni, infatti, sembrano aver superato quella fase di incertezza e calo atletico che aveva caratterizzato soprattutto i secondi quarantacinque minuti di gioco delle ultime gare e appaiono avviati a tentare quell'aggancio con le zone alte della classifica da tutti auspicato.

Per parte sua, mister Morini continua per la sua strada e con i suoi schemi di gioco. Il suo lavoro è innanzi tutto rivolto a mantenere compatto il gruppo e a dare sul campo le risposte che la tifoseria si attende. Tifoseria che non mancherà di far sentire il proprio apporto in questa delicata fase del campionato. A partire da domani. In terra calabrese, infatti, si prevede la presenza di un nutrito gruppo di fedelissimi che raggiungeranno Cosenza sia con pulman che con auto private.

Uscire imbattuti dallo scontro con la capolista significherebbe, al di là dell'ulteriore passo in classifica, poter andare a Nocera con il morale alle stelle.

f.s.

Scherzando l'ex stopper nella posizione di centrocampista mediotista, Morini ha creato le premesse per un centrocampio più strettamente collegato alla difesa. A questa soluzione tattica ha fatto da perno la sistemazione di Anacario a ridosso delle punte. Liberato da eccessivi assalti in fase di marcatura, l'ex bolognese ha imposto la sua classe in molte circostanze, migliorando anche

nel ritmo e nella tenuta.

Tutto questo poteva far nascere concreti rischi di allungamento eccessivo della squadra. Ricchi evitati con l'impoverimento albiococ centrale delle due ali Matruzzi e Vadacca che, coprendo le fasce in fase di ripiegamento e di ripartenza, hanno creato le premesse per una copertura razionale degli spazi.

L'attacco ha fatto di necessità

virtù. Non potendo contare su un centravanti d'area, su una torre di buona stazza, Morini ha reso stabile la soluzione del tridente con Elia in alternativa a Cecchini al centro e con due al vicesimo sulle fasce.

Queste soluzioni aggressive hanno consentito all'Avellino di vincere e di convincere.

Alla squadra di Morini manca solo la vittoria esterna per

potersi inserire in un gruppo di testa che finora ha avuto una fessata stupefacente. Fin dall'inizio del campionato si sono stabilmente assentate nella fascia alta Cosenza e la Ternana. I calabresi e gli umbri sono apparsi superiori agli altri complessi del girone, ma soprattutto il Cosenza ha mostrato qualche fragilità e qualche difetto che, alla distanza, potrebbero rivelarsi decisivi.

Il Cosenza ha perso qualche gara di troppo dimostrando di essere troppo Margottoli dipendente. Certo, c'è anche Frusta, ma il nostro indimenticabile ex scolare di discontinua pericolosità.

La Ternana è certamente un'altra cosa, sia per solidità d'impatto, sia per disponibilità di ricambi.

Gli umbri possono essere i candidati alla promozione diretta più degli stessi calabresi. Ci sono, poi, i campani del Savoia, ormai abituati a veleggiare nelle zone alte e proprio per questo estremamente pericolosi per tutti.

E non dimentichiamo il solido Guido che in questo campionato potrebbe ritentare la battaglia per la promozione che per due volte l'ha visto perdente.

E l'Avellino? La squadra è cresciuta e anche in questa progressiva analitica della classifica somiglia molto all'Atletico Catania che lo stesso Morini portò al play-off nello scorso campionato.

Già infatti hanno il vantaggio della maggiore esperienza, oltre a quello della ricchezza della rosa che consente anche qualche qualifica e qualche infortunio senza danni eccessivi.

Assorbita la perdita di Bletti, la squadra di Morini ha inventato un altro centrocampo, un'altra difesa, un altro attacco. Le preferenze importanti sono state identificate e digerite e ora guarda all'attacco con maggiore tranquillità.

Ma la tranquillità passa anche attraverso la serenità di Sobis. Se il presidente non sembra fermarsi e non crea problemi, si avvicinerà a una parte del filo che ha girato le spalle alla squadra, e così potranno ancora migliorare i margini di gioco. Certo, le prossime domeniche saranno tremende. Ma se l'Avellino ne uscirà senza gravi danni o addirittura con una classifica ancora più ammirevole, ci saranno le premesse per un girone di ritorno in crescendo.

Giuseppe Pisano

IL CAMMINO DELLE SQUADRE IRPINE

Basket, sconfitte Cirio e Partenio

AVELLINO - Un belta autentica quella subita dalla Cirio Scandone nell'incontro e atteso derby di Napoli dove la compagine di Tucci ha perso una irrimediabile occasione per vincere e vendicare i sopralti e le brutte scampiate malinconiche in onore dell'eroe napoletano lo scorso maggio.

Ancora una volta, comunque, è bene sottolineare la suditanza psicologica con la quale la compagine di Tucci ha perso l'arbitrale Divarduranti ha diretto il match, riferendo fino all'ossesso al presidente - ex arbitro napoletano Montella che, a nostro avviso, pure se inossessamente, ha fatto valere il suo indiscusso peso.

Fallì l'uscita contro scientifico, il canestro della domenica realizzato dopo il fischio di chiusura, la mancanza della sfera in un palasport metropolitano da ottomila posti sono fattori determinanti, ma anche la Cirio vi ha messo del suo per non vincere. Tucci e Sutherland sono apparsi due turisti e la gestione della palla recente ha ripetuto in modo vivace analoghe situazioni del passato campionato.

Ora sotto i riflettori di mamma Rai bisogna battere Fiori del cannoneiro Fox e girare la boa a 12 punti. Seguiranno il match di Montecatini del 21 dicembre e quello casalingo con Livorno del 4 gennaio.

Da sottolineare, intanto, le grandi giornate di basket viste prima con lo stile Campano pre-teléfono poi con la Nazionale di Tanjevic. L'aspetto cestistico in ambedue le manifestazioni è stato eccellente, così come l'organizzazione che ha fatto l'impossibile per mascherare all'intera Italia interpalasport colorado dove piove da anni dalla soffittatura. Lavori fatti per il passato in allegria, chiacchiere a volontà ed argute per autoelogio cindari.

La squadra dell'infaticabile Alfredo Cucinello ha in Armando Palmiero, ex giocatore di Serie A del Costa e dell'Avellino il nuovo inaspettato leader in cui si affacciano molti volti nuovi quali i fratelli Zilio, D'Ambrosio e Forte oltre i collaudati fratelli Fusco, Orti e Camardo. L'obiettivo salvezza, visto il forte ritardo con cui si è partiti evitando in extremis il forfait, è alla portata del team, ora guidato da Visciano (più grinta mister in panchina) e di importanza notevole assume l'odierna trasferta di Ginosa.

L'appuntamento Casalingo è, invece, fissato per sabato 20 dicembre quando ad Avellino sarà di scena il Terranova Sibari antico e tradizionale rivale dei nostri portacolori.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Bomba ad orologeria

Nella prospettiva del Contratto unico da sottoporre all'approvazione del CIPE, si è convenuto di approfondire nella settimana successiva le particolari problematiche delle tre aree provinciali, in maniera da poter utilizzare i contenuti e le responsabilità di natura specifica. Si è inoltre ribadita l'esistenza già accertata nell'incanto del 22 luglio 1997, di aree disponibili. Degli otto nuclei industriali ex art. 32 della legge 219/81 e di progetti imprenditoriali per la realizzazione di nuovi insediamenti.

Cecchini, si alla transazione

considerazione che a favore della transazione hanno votato i consiglieri di maggioranza e il gruppo di Rinnovo italiano (contrari i consiglieri del Polo, astenuti quelli di "Insieme per Avellino"). Da segnalare al riguardo, l'atteggiamento del consigliere del gruppo minoritario, che non si pone in atteggiamento di opposizione "politica" rispetto all'amministrazione, ma che, su concrete problematiche, può convergere sulle proposte della maggioranza.

D'altro lato, all'interno della maggioranza, v'è chi guarda con insoddisfazione a queste convergenze, come guardava con insoddisfazione all'apporto dato in passato di "Insieme per Avellino". E però bisogna fare un'osservazione sulla transazione Cecchini: hanno votato 20 consiglieri (meno quindi della maggioranza qualificata) della maggioranza. Non erano presenti al momento del

bontà dell'operazione, chiedendo l'invio degli atti alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti. Dopo l'intervento si è allontanato dall'aula, senza attendere la replica dell'amministrazione e degli stessi esponenti della maggioranza.

Ma cosa succederà il 1° gennaio 1998, il giorno dopo, cioè, la scadenza del contratto con la Cecchini? L'amministrazione comunale aveva immaginato di affidare, a trattativa privata, e a condizioni migliori delle attuali, il servizio della stessa ditta Cecchini, per il tempo strettamente occorrente ad indire una gara di appalto biennale. Dopo questi ulteriori due anni si sarebbe proceduto alla costituzione di una società mista, che resta l'obiettivo principale più volte indicato dal consiglio comunale.

L'approvazione dello schema di gara d'appalto figurava, infatti, all'ordine del giorno del consiglio comunale. In sede di commissione finanziaria, però, i gruppi di maggioranza hanno convenuto sulla opportunità di saltare questa fase intermedia dell'appalto biennale, e di puntare direttamente alla costituzione di una società mista, fra il Comune e partners privati. Questa impostazione è stata accolta dall'amministrazione comunale. Naturalmente si sono allungati anche i termini dell'affidamento dei servizi alla Cecchini dopo la scadenza del contratto.

La costituzione di una società mista, infatti, è operazione abbastanza complessa e richiede tempi non brevissimi. Dal 1° gennaio 1998, a svolgere il servizio continuerà ad essere la ditta Cecchini (in cambio di un canone mensile di 750 milioni).

Tale "promessa" è fissata fino al 30 giugno 1998, con la possibilità, su richiesta dell'Amministrazione comunale, di una ulteriore proroga fino al termine massimo del 30 settembre 1998.

Dopo di che bisognerà partire con la società mista.

Prove tecniche di maggioranza

posto di "Insieme per Avellino", Rinnovo italiano.

Da un lato, infatti, c'è un gruppo consiliare che non si pone in atteggiamento di opposizione "politica" rispetto all'amministrazione, ma che, su concrete problematiche, può convergere sulle proposte della maggioranza.

D'altro lato, all'interno della maggioranza, v'è chi guarda con insoddisfazione a queste convergenze, come guardava con insoddisfazione all'apporto dato in passato di "Insieme per Avellino". E però bisogna fare un'osservazione sulla transazione Cecchini: hanno votato 20 consiglieri (meno quindi della maggioranza qualificata) della maggioranza. Non erano presenti al momento del

voto De Fazio, per i socialisti (che pure era presente ad inizio di seduta); Vietri, per Rifondazione (che puntualmente a mezzanotte abbandonò i lavori consiliari); lanuzzi (che dopo la "spartata" iniziale se n'è andato); e Romeri per i popolari.

In altri termini se si vuole una maggioranza autosufficiente bisogna anche avere in aula e non solo sulla carta i numeri necessari. Altrimenti bisognerà prendere atto che i voti di Rinnovo possono essere indispensabili, come nel recente passato lo erano stati quelli di "Insieme per Avellino".

Come cambia l'agricoltura campana

tra zone interne e fasce costiere. Un tema che ha costituito, per anni, un cavallo di battaglia, qui da noi, del due maggiori schieramenti politici, la Dc ed il Pci. I cui principali esponenti - alcuni dei quali ancora in circolazione - erano più impegnati a beccarsi tra di loro come polli che a dare risposte reali alle esigenze delle popolazioni.

E questo scontro è andato avanti per lungo tempo senza approdare a niente di concreto sul piano della risoluzione dei problemi.

Basta dare un'occhiata al nostro territorio che, oltre all'incapacità di intervento dei

nostri politici, ha dovuto subire, nel tempo, l'azione devastatrice della natura, come se è visto negli ultimi anni in occasione soprattutto di grandi piogge e alluvioni.

Ma del passato, soprattutto politico, sono in pochi a ricordarsi. Il presente impone, alle soglie ormai del Duemila, un discorso diverso, che, in ogni caso, non può essere solo quello della cognizione e della presa d'atto di fronte alle situazioni esistenti.

Nel corso dei lavori della III sessione della Quarta Conferenza Agricola Regionale, svoltasi ad Avellino ad inizio di settembre, si è parlato soprattutto di tecnologia e di adeguamenti strutturali dell'agricoltura campana. L'ha fatto l'assessore al ramo, Lubritto, l'hanno fatto, nelle loro relazioni, i tecnici invitati a discutere sull'argomento, i professori Gaetano Marengo e Giuseppe Marotta, di cui sono state apprezzate le indicazioni tecniche alla luce anche delle normative, che, sul piano della politica economica europea, investono il settore.

Un discorso, il loro, prettamente tecnico, proiettato nel futuro, che, comunque, deve fare i conti con le capacità dei politici di individuare le scelte che incombono in qualche modo, a far uscire l'agricoltura dal "ghetto" in cui per decenni e decenni è stata relegata con l'etichetta di cenerentola dell'economia italiana.

E che le cose, purtroppo, continuano ad andare male l'ha testimoniato - senza andare

lontano nel tempo - la manifestazione di mercoledì scorso svoltasi nel capoluogo campano con una sfilata di migliaia di agricoltori - con trattori, aratri e bestiame - tra cui una folta rappresentanza irpina.

Ala base della protesta, organizzata dalla Coldiretti, la richiesta di maggiore attenzione da parte del governo verso i problemi del settore agricolo, problemi che vanno dall'aumento dei costi di produzione all'insostenibilità della pressione fiscale.

In primo piano a sostegno delle rivendicazioni degli agricoltori la Chiesa campana: il vescovo di Acerra, don Ribaldi, ha guidato la sfilata.

A Conza un'osi del Wwf

parco volatili d'eccezione. Nella zona si possono avvistare ben 139 specie diverse

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'irpinia", Contrada Chialari, 1-83100 Avellino. Abbonamento sostenitore L. 50.000 Abbonamento benemerito L. 100.000

di uccelli, tra cui arani, nitocce, gru. «Un progetto al quale da tempo dedichiamo grande attenzione - ha sottolineato Fernando Bianco presidente provinciale Wwf Conza - è l'unico centro di Italia a partecipare al progetto Ecoart: un'occasione importante per valorizzare l'irpinia e le sue risorse». Le osi Wwf hanno generalmente una doppia utenza: da una parte attraggono il mondo della scuola, in particolare gli alunni delle elementari, con visite guidate e ricerche sulla natura e il territorio; d'altro canto sono mete privilegiate per turisti ed amanti dell'ecologia. Il progetto Ecoart è in grado di essere avanzato. Ancora qualche incontro operativo, anche con i partners esteri, e poi il via ai lavori. Datti Wwf simpatizzanti l'osio Wwf di Conza della Campania potrebbe essere fruibile.

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia, cultura e sport
CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile
Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 25 febbraio 1982
Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind. E AVELLINO